

Katy Perry e Justin Trudeau, le foto della relazione

Dopo mesi di voci febbri su una possibile relazione tra Katy Perry e Justin Trudeau, sembrerebbe arrivata una conferma. Secondo le rivelazioni del «Daily Mail», con tanto di servizio fotografico (rilanciato su Instagram, *ndr*), la popstar americana sta sicuramente frequentando l'ex primo ministro canadese. La coppia, innamoratissima, è stata avvistata mentre si baciava e si coccola-

va a bordo dello yacht di 24 metri di Perry, il Caravelle, al largo di Santa Barbara, in California, come mostrano le fotografie esclusive del quotidiano britannico. Nelle foto la cantante di «I kissed a girl», 40 anni, appare in splendida forma con costume da bagno nero mentre abbraccia Trudeau sul ponte superiore, apparentemente incurante dei turisti su una barca per l'osservazione



delle balene di passaggio. Non solo. A un certo punto, l'ex premier, 33 anni, con molta nonchalance, le posa una mano sul fondoschiena. Un testimone ha raccontato al «Daily Mail» di averli visti baciarci con trasporto e di non aver capito inizialmente chi fossero «finché non ho visto il tatuaggio sul braccio dell'uomo e ho capito subito che era Justin Trudeau». «Non hanno potuto

trascorrere molto tempo insieme perché lei è in tour, ma sono costantemente in contatto, si chiamano sempre su FaceTime e si mandano messaggi», ha spiegato una fonte. Trudeau si è separato dalla moglie Sophie nell'agosto 2023 dopo 18 anni di matrimonio, dai quali sono nati Xavier, 18 anni, Ella-Grace 16 anni e Hadrien 11 anni. Katy Perry ha una figlia di cinque anni, Daisy Dove Bloom, avuta con la star di «Pirati dei Caraibi», Orlando Bloom, ed è stata sposata con il comico Russell Brand.

**Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute**

Marzano firma un romanzo, che è anche un saggio, sul disagio vissuto dai ragazzi, sempre più soli ai tempi dei social
«Noi adulti abbiamo una serie di aspettative che proiettiamo su di loro, siamo ciechi e sordi rispetto alle loro identità»

Francesco Mannoni

Si chiamano Sara, Noemi, Claudio, Luca, Giampaolo, Irene, Clara, Viola: sono cleptomani, bulimici, anorettici, violenti, gay. Sono giovani in difficoltà, per i quali solcare le problematiche adolescenziali, è una specie di traversata oceanica. Ondate anomale, mal di mare, tempeste improvvise fanno del viaggio un'avventura sconosciuta, e non tutti i «passeggeri» riescono ad arrivare a destinazione senza drammi o lacerazioni. La filosofa Michèle Marzano, docente all'università di Parigi e scrittrice, firma un romanzo che è anche un saggio di approfondimento, vera e propria indagine nel mondo giovanile. Il *Qualcosa che brilla* del suo titolo è la speranza della ripresa, e l'interesse del medico che ha in cura quei giovani diventa la luce in fondo al tunnel dal quale si esce sempre sgomenti.

Marzano, che adolescenti racconta?

«Adolescenti resi fragili dalla difficoltà di essere visti e ascoltati davvero. Un bisogno eterno, di tutti i bambini e poi di tutti i ragazzi, ma diventato più forte perché noi adulti oggi siamo troppo presi da tante cose e facciamo fatica ad accettare le loro necessità. Abbiamo una serie di aspettative, le proiettiamo su di loro e siamo sordi e ciechi rispetto alle loro identità. E, pur schiavi dei social, rinfacciamo loro di essere sempre con il cellulare in mano: siamo noi che li abbiamo cresciuti in questo modo. Parlo di ragazzi, che potrebbero essere miei figli, estremamente fragili, dubbiosi, che non sanno chi sono e cosa vogliono sino a far parlare il corpo per dire quello che le loro voci non dicono. Dicono, a modo loro, ascoltatemi, aiutatemi, guardatemi. Si sentono prigionieri di sé stessi».

La famiglia come deserto, come assenza d'affetto?

«Quando ero bambina i nostri genitori giocavano con noi, ci



«Il grido degli adolescenti che i genitori non sentono»

raccontavano le fiabe. C'era una partecipazione, c'erano dei legami, anche se brevi, ma erano profondi. Oggi vedo i miei nipoti con tanti oggetti, non si insegnano loro a gestire anche gli spazi di noia che fanno parte dell'esistenza, ma sommersi di oggetti si immagina di riempire la loro vita, i loro vuoti che invece poi si spalancano e...».

Come riempire quei vuoti abissali?

«È un vuoto di senso che non si può riempire. Quasi tutti i ragazzi materialmente hanno tante cose ma non hanno la sensazione che la loro vita abbia una direzione, un senso. Certe volte si fanno

VISIONI In alto, «Ophelia», dipinto (1851/52) di John Everett Millais.

A destra, Michela Marzano

**IL MAL DI VIVERE
«I PROTAGONISTI
ALLA FINE
RIESCONO A CAPIRE
CHE NON SI GUARISCE
MA SI VA AVANTI
TRA DELUSIONI
E MOMENTI FELICI»**

male, si tagliano per sentire qualcosa. Cercano il dolore fisico per poter immaginare di avere i piedi per terra. In realtà il loro dolore è molto più profondo rispetto al dolore fisico. Può sembrare paradossale, ma se uno si batte per un'idea o un progetto, anche se faticoso, ne vale la pena perché c'è uno scopo. Se non c'è uno scopo, come quando si gira su se stessi dopo un po' vengono le vertigini e la nausea. Sbaglia chi crede si stiano divertendo, si godano lo sballo: stanno urlando il loro dolore esistenziale».

Nelle diagnosi mediche che li riguardano c'è superficialità?

«Non so se possiamo parlare di



MICHELA MARZANO
QUALCOSA CHE BRILLA
RIZZOLI
PAGINE 288
EURO 18,05



leggerezza, ma c'è un po' troppo la necessità di etichettare questi ragazzini, di creare categorie: tu sei bulimica, tu sei maniaco, tu sei borderline; a volte incasellare. Ma, paradossalmente, qualche volta i ragazzi e le ragazze sono contenti di queste diagnosi perché si sentono qualcosa, anche se di malato. Forse questo fa parte un po' del desiderio di semplificare: io ti classifico, ti metto là, ti capisco. Mentre invece è la complessità che c'è di fronte a permetterci poi di aiutarli».

Le scrive di famiglie e situazioni ingarbugliate, tipo la madre che dice alla figlia che non sa chi sia il padre. Comportamenti simili quanto accrescono il disagio dei figli?

«La madre in questione è come non si rendesse conto che per la figlia è importante conoscere da quale desiderio nasce. Forse vuole proteggerla con il suo "sono fatti miei" ma non è questo che importa, ma non capisce che il dolore quasi sempre aiuta chi deve ancora diventare un adulto. Quanto costa ad un adolescente adattarsi alla vita?

«Dipende a cosa ci si adatta perché se io mi adatto alle aspettative altri non sono me stesso. Imparare ad accettare anche le frustrazioni, invece, è l'unico modo per andare avanti perché nella vita nessuno ottiene tutto quello che vorrebbe, e le frustrazioni sono continue, molteplici e non finiscono mai».

Cosa turba l'esistenza nell'età più bella, cosa fa esplodere il mal di vivere pur comune a tutti noi?

«La vita è una fatica immane in tutti i sensi, ma nonostante ciò vale la pena di affrontarla, ed è per questo che i ragazzi protagonisti del romanzo, alla fine con lo psicoterapeuta del percorso riescono a capire che non si tratta solo di guarire e di risolvere tutto, ma di andare avanti, affrontare la fatica della vita, che dona sì tante delusioni, ma anche tanti momenti felici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarà volto del World Food Programme

Rossi Ambasciatrice di Buona Volontà

Serena Rossi durante l'ultima tappa della tournée «SereNata a Napoli» è stata nominata in pubblico Ambasciatrice di Buona Volontà del World Food Programme, l'agenzia delle Nazioni Unite che assiste le popolazioni colpite da guerre e carestie in oltre 120 Paesi del mondo. L'annuncio è stato dato sul palco da Marina Catena, Direttrice della Sicurezza del WFP, con alle spalle una lunga esperienza in missioni umanitarie e di peacekeeping in Kosovo, Iraq e Libano. La cantante partenopea ha accolto l'incarico come «un impegno straordinario e un onore profondo. Attraverso la musica e le emozioni possiamo raccontare storie che smuovono i cuori e ci rendono migliori».



PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO
RIVOLGERSI A:

Piemme
MEDIA PLATFORM

◊ PORTICI

La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,00

◊ N. & D. Sasso

Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 19,30
Sabato 9,30 - 12,30 - 16,30 - 19,30
Domenica 16,30 - 19,30

Servizio telefonico

tutti i giorni
compresi i festivi
dalle 9,00 alle 19,30

Numero Verde
800.893.426

◊ Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

